**CARNEVALE**

**ORIGINI ANTICHE** – Dietro alle maschere e ai coriandoli si nascondono feste antiche: le origini affondano in Mesopotamia, in Egitto e nell’antica Grecia. E’ una valvola di sfogo che consente di liberare gli istinti tutti insieme. Per qualche giorno il dettare legge è il mangiare, ridere, travestirsi. Insomma il caos, tra scherzi e mascheramenti: disordine alla fine benefico perché preannuncia il rinnovamento della primavera.

**TUTTI I PERCHE’**

Perché gli scherzi – Fanno ridere e la risata nel mondo antico era una garanzia di fertilità e rinascita

Perché la data cambia ogni anno – Il Carnevale è regolato sulla data della Pasqua, a sua volta fissata in base alle fasi della luna(prima luna piena dopo l’equinozio di primavera). Di conseguenza il Carnevale si festeggia tra il 3 febbraio e il 7 marzo, che a Milano, con i quattro giorni aggiuntivi, diventano 7 febbraio e 13 marzo.

Perché il carro – In Mesopotamia il dio della luce Narduk, come il greco Dionisio vittorioso sulla morte, veniva portato in trionfo su una nave provvista di ruote, appunto il carro navale. Per arrivare ai nostri carri carnevaleschi bisogna attendere il 1873, quando gli operai del cantiere di Viareggio trasformarono la struttura di una barca in carro, ponendovi sopra fiori e mascheroni in cartapesta.

Perché i coriandoli – Durante i Carnevali medioevali si lanciavano confettini fabbricati con un seme aromatico, appunto il coriandolo ricoperto di zucchero. Ma i dolcetti costavano troppo e così nel 1875 l’ingegner Enrico Mangili pensò di sostituirli con tondini di carta bianca, lanciati dall’alto dei carri.

Perché i fritti –I dolci fritti di carnevale, dalle chiacchiere alle zeppole, dalle castagnole agli struffoli ai tortelli, hanno una marcia in più, il miele, l’olio e lo strutto sono tutti simboli di fortuna, ricchezza e abbondanza.

Perché la maschera – Perché dietro la maschera c’è un’entità sovranaturale, un dio, un defunto, un animale o un personaggio importante; portandola se ne assorbono le caratteristiche, trasformandosi in qualcosa di diverso da se stessi.

**CARNEVALE**

**ORIGINI ANTICHE** – Dietro alle maschere e ai coriandoli si nascondono feste antiche: le origini affondano in Mesopotamia, in Egitto e nell’antica Grecia. E’ una valvola di sfogo che consente di liberare gli istinti tutti insieme. Per qualche giorno il dettare legge è il mangiare, ridere, travestirsi. Insomma il caos, tra scherzi e mascheramenti: disordine alla fine benefico perché preannuncia il rinnovamento della primavera.

**TUTTI I PERCHE’**

Perché gli scherzi – Fanno ridere e la risata nel mondo antico era una garanzia di fertilità e rinascita

Perché la data cambia ogni anno – Il Carnevale è regolato sulla data della Pasqua, a sua volta fissata in base alle fasi della luna(prima luna piena dopo l’equinozio di primavera). Di conseguenza il Carnevale si festeggia tra il 3 febbraio e il 7 marzo, che a Milano, con i quattro giorni aggiuntivi, diventano 7 febbraio e 13 marzo.

Perché il carro – In Mesopotamia il dio della luce Narduk, come il greco Dionisio vittorioso sulla morte, veniva portato in trionfo su una nave provvista di ruote, appunto il carro navale. Per arrivare ai nostri carri carnevaleschi bisogna attendere il 1873, quando gli operai del cantiere di Viareggio trasformarono la struttura di una barca in carro, ponendovi sopra fiori e mascheroni in cartapesta.

Perché i coriandoli – Durante i Carnevali medioevali si lanciavano confettini fabbricati con un seme aromatico, appunto il coriandolo ricoperto di zucchero. Ma i dolcetti costavano troppo e così nel 1875 l’ingegner Enrico Mangili pensò di sostituirli con tondini di carta bianca, lanciati dall’alto dei carri.

Perché i fritti –I dolci fritti di carnevale, dalle chiacchiere alle zeppole, dalle castagnole agli struffoli ai tortelli, hanno una marcia in più, il miele, l’olio e lo strutto sono tutti simboli di fortuna, ricchezza e abbondanza.

Perché la maschera – Perché dietro la maschera c’è un’entità sovranaturale, un dio, un defunto, un animale o un personaggio importante; portandola se ne assorbono le caratteristiche, trasformandosi in qualcosa